

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XVI - n. 815 - 26 Giugno 2016 – XIII Domenica del Tempo Ordinario

## **In cammino .. Senza voltarsi indietro!**

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? La reazione di Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani è logica e umana: farla pagare, occhio per occhio. Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella concisione di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Uno che difende perfino la libertà di chi non la pensa come lui. La logica umana dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece vuole eliminare il concetto stesso di nemico. E si avviò verso un altro villaggio. C'è sempre un nuovo paese, con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare, altre case dove annunciare pace. Gesù non cova risentimenti, lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, conosce la beatitudine del salmo: beato l'uomo che ha sentieri nel cuore (Salmo 84,6). E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a non recriminare sul passato, ma ad iniziare percorsi. Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo: le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo. Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli Gesù traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dal potere religioso e politico, sottoposta a rischio, senza sicurezza. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido sicuro non potrà essere suo discepolo. Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che la fede è anche altro: un progetto da cui si sprigiona la gioiosa fatica di aprire strade nuove, la certezza di appartenere ad un sistema aperto e non chiuso. Il cristiano corre rischio di essere rifiutato e perseguitato, perché, come scriveva Leonardo Sciascia, «accarezza spesso il mondo in contropelo», mai omologato al pensiero dominante. Vive la beatitudine degli oppositori, smonta il presente e vi semina futuro. Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma che si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annunzia il Regno di Dio. Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza («Non pensate pensieri già pensati da altri», scriveva padre Vannucci). Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva. Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma guardi avanti, ai grandi campi del mondo, dove i solchi dell'aratro sono ferite che però si riempiono di vita.

# Perché amo mia moglie? Ve lo dico

*Una dichiarazione d'amore come non ne avete mai viste o sentite.*

*(fonte Aletelia)*



Non ti amo perché sei la più bella, ma perché doni tutto quello che hai di bello a me e ai nostri figli.

Non ti amo perché hai il corpo più bello, ma perché in esso ci sono i segni di quello che abbiamo vissuto insieme.

Non ti amo perché hai gli occhi azzurri, verdi o marroni, ma perché un giorno hanno guardato lo stesso orizzonte che guardavano i miei.

Non ti amo perché sei laureata, ma perché hai deciso di rischiare la vita, mettendo al servizio dei più giovani tutto ciò che sai.

Non ti amo perché sei in contatto con persone importanti, ma per il modo in cui tratti i nonni e le nonne della nostra famiglia.

Non ti amo perché sei la cuoca migliore del mondo, ma perché sai preparare la vita a fuoco lento.

Non ti amo perché condividiamo degli hobby e perché sei la mia compagna perfetta di avventure, ma perché mi hai insegnato che a volte basta voler far parte degli hobby dell'altro.

Non ti amo perché sei la sposa perfetta del XX secolo, ma perché lotti per essere moglie, madre e sposa nel XXI.

Non ti amo perché sei la persona più divertente del mondo, ma perché quando ridi torno a innamorarmi.



Non ti amo perché non ho altra via d'uscita, ma perché scelgo di amarti ogni mattina.

Ti amo per come ti svegli. Per il caffè fatto di corsa senza zucchero. Perché esci di casa sempre correndo. Per quella tua camicetta azzurra di mille anni fa. Per la tua copertina e perché dopo cena ti butti sul divano.

Ti amo per il tuo affetto. Perché mi hai insegnato che un abbraccio può contenere l'universo intero.

Ti amo perché confidi in me. Perché mi vuoi veder felice. Perché rispetti quello che sono, perché mi permetti di esserlo.

Ti amo perché al primo appuntamento mi hai portato in un bar. Per il modo in cui ti doni alla mia famiglia e per l'amore con cui accogli la mia terra, la mia storia, il mio passato.

Ti amo perché ho conosciuto Roma al tuo fianco, e perché sono salito sulla Torre Eiffel con te.

Ti amo perché mi hai fatto il dono della paternità. Perché sei coraggiosa. Per tutto quello che sogniamo insieme. Per i fiori bianchi, per la casa aperta, perché fai spazio agli imprevisti.



Ti amo perché accetti le tue debolezze e perché mi hai sempre accolto con le mie. Ti amo per il tuo orecchio attento, per il tuo sguardo limpido, per il tuo cuore dolce.

Ti amo perché hai sempre colto l'essenziale di Dio, che è la tenerezza, e perché essendo semplicemente te stessa sei una testimonianza di Lui.

# ***XIII Domenica del Tempo Ordinario***

*(Anno C)*

## **Antifona d'ingresso**

Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 47,2)

## **Colletta**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## *Oppure:*

O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perché non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA (1Re 19,16.19-21)**

*Eliseo si alzò e seguì Elìa..*

## **Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, il Signore disse a Elìa: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elìa trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elìa, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elìa, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elìa disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elìa, entrando al suo servizio.

## **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 15*)

**Rit: Sei tu, Signore, l'unico mio bene.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## SECONDA LETTURA (*Gal 5,1.13-18*)

*Siete stati chiamati alla libertà*

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati**

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. – **Parola di Dio.**





**Canto al Vangelo** (1Sam 3,9; Gv 6,68)

**Alleluia, alleluia.**

*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta:  
tu hai parole di vita eterna.*

**Alleluia.**

**VANGELO** (Lc 9,51-62)

*Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.*

*Ti seguirò ovunque tu vada..*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca**

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

**Parola del Signore.**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C - Il Signore ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e ci chiede di continuare a vivere da uomini liberi. Preghiamo insieme e diciamo:*  
**Signore dacci il coraggio della libertà.**

1. Perché la nostra fedeltà al tuo insegnamento e la nostra capacità di metterlo in pratica non si esprimano solo a parole. Preghiamo.
2. Perché la sicurezza di essere amati da te ci aiuti a non rifiutare nessuno. Preghiamo.
3. Perché l'amore con cui ci hai donato la vita ci aiuti a comprenderne il significato e ad apprezzarne il valore. Preghiamo.
4. Perché la tua scelta di lasciarci la nostra libertà ci sia da esempio per combattere tutte le situazioni in cui qualcuno vuole privarcene. Preghiamo.

*C - O Padre, la tua grandezza supera il nostro cuore e la nostra legge, aiutaci a ricercarla sempre e a trarne sicurezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

### **Preghiera sulle offerte**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona di comunione**

Anima mia, benedici il Signore:  
tutto il mio essere benedica il suo santo nome. (Sal 103,1)

*Oppure:*

“Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato”, dice il Signore. (Gv 17,20-21)

*Oppure:*

Gesù mosse decisamente verso Gerusalemme  
incontro alla sua passione. (cf. Lc 9,51)

### **Preghiera dopo la comunione**

La divina Eucaristia,  
che abbiamo offerto e ricevuto, Signore,  
sia per noi principio di vita nuova,  
perché, uniti a te nell'amore,  
portiamo frutti che rimangano per sempre.  
Per Cristo nostro Signore.

## **"Giornata per la carità del Papa"**

*Obolo di San Pietro.*

*Le offerte raccolte durante la colletta  
dell'offertorio, saranno in parte devolute alla Carità  
del Santo Padre*



# «Accogliere le famiglie con la delicatezza di Dio»

*Convegno diocesano a Roma: pastorale della famiglia*

*(da Avvenire)*

«Le nostre famiglie, le famiglie nelle nostre parrocchie con i loro volti, le loro storie, con tutte le loro complicazioni non sono un problema,



sono una opportunità, che Dio ci mette davanti». Così si è espresso

**Papa Francesco** aprendo, nella **Basilica di San Giovanni in Laterano**, il **convegno diocesano** sulla **cura delle famiglie** alla luce della sua **Esortazione apostolica *Amoris Laetitia***. «Opportunità -

ha spiegato **Francesco** - che ci sfida a suscitare una creatività missionaria capace di abbracciare tutte le situazioni concrete, nel nostro caso, delle famiglie romane. Non solo di quelle che vengono o si trovano nelle parrocchie, questo sarebbe facile, più o meno **ma poter arrivare alle famiglie dei nostri quartieri, quelle che non vengono**».

**Una pastorale familiare capace di accogliere.** Il **Papa** ha ribadito quindi l'esortazione «a non dare niente e nessuno per perduto», «a non abbandonare nessuno perché non è all'altezza di quanto si chiede da lui» e a «uscire dalle dichiarazioni di principio per addentrarci nel cuore palpitante dei quartieri romani».

Nei due Sinodi sulla **famiglia** «non si trattava di analizzare un argomento qualsiasi; non stavamo di fronte a una situazione qualsiasi. Avevamo davanti i volti concreti di tante famiglie». Serviva quindi «non un rispetto diplomatico o politicamente corretto, ma un rispetto carico di preoccupazioni e domande oneste che miravano alla cura delle vite che siamo chiamati a pascere».

«Come aiuta dare volto ai temi! E come aiuta accorgersi che dietro la carta c'è un volto! - ha affermato il Papa - Ci libera dall'affrettarci per ottenere conclusioni ben formulate ma molte volte carenti di vita; ci libera dal parlare in astratto, per poterci avvicinare e impegnarci con persone concrete. Ci protegge dall'ideologizzare la fede mediante sistemi ben architettati ma che ignorano la grazia». Papa Francesco, «in un clima di fede», ha quindi invitato «a non stancarci di cercare la

presenza di Dio nei cambiamenti della storia». «Guardare le nostre famiglie con la delicatezza con cui le guarda Dio ci aiuta a porre le nostre coscienze nella sua stessa direzione».

Ne è convinto il **Papa**, che nel discorso in San Giovanni in Laterano, per l'apertura del convegno diocesano, ha spiegato come «l'accento posto sulla misericordia ci mette di fronte alla realtà in modo realistico, non però con un realismo qualsiasi, ma con il realismo di Dio».

«Le nostre analisi sono importanti e necessarie e ci aiuteranno ad avere un sano realismo», ha precisato: «Ma nulla è paragonabile al realismo evangelico, che non si ferma alla descrizione delle situazioni, delle problematiche –



meno ancora del peccato – ma che va sempre oltre e riesce a vedere dietro ogni volto, ogni storia, ogni situazione, un'opportunità, una possibilità».

**Papa Francesco** ha sottolineato che «il realismo evangelico si impegna con l'altro, con gli altri e non fa degli ideali e del “dover essere” un ostacolo per incontrarsi con gli altri nelle situazioni in cui si trovano». Non si tratta, ha quindi aggiunto, «di non proporre l'ideale evangelico, al contrario, ci invita a viverlo all'interno della storia, con tutto ciò che comporta». «Questo non significa non essere chiari nella dottrina - ha proseguito **Papa Francesco** -, ma evitare di cadere in giudizi e atteggiamenti che non assumono la complessità della vita». Secondo il Papa, «il realismo evangelico si sporca le mani perché sa che “grano e zizzania” crescono assieme, e il miglior grano - in questa vita - sarà sempre mescolato con un po' di zizzania».

«Guardiamoci dal mettere in campo una pastorale di ghetti e per dei ghetti», ha sottolineato ancora **Papa Francesco** nel corso del suo discorso ai partecipanti al convegno diocesano sulla **cura delle famiglie** alla cura dell'Esortazione *Amoris Laetitia*.






«La fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso», ha affermato il **Papa** citando il suo documento. «Non come quei perfetti e immacolati che credono di sapere tutto, ma come persone che hanno conosciuto l'amore che Dio ha per noi», ha aggiunto. «E in tale fiducia, con tale certezza, con molta umiltà e rispetto - ha proseguito -, vogliamo avvicinarci a tutti i nostri fratelli per vivere la

gioia dell'amore nella **famiglia**. Con tale fiducia rinunciamo ai recinti che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza». «Questo - ha continuato **Francesco** - ci impone di sviluppare una pastorale familiare capace di accogliere, accompagnare, discernere e integrare». **Che i nonni sognino e i giovani impareranno a profetizzare**. Oggi gli anziani spesso "si sentono scartati quando non disprezzati". Invece "è l'ora di incoraggiare i nonni a sognare, a tornare a sognare. Perché solo così i giovani impareranno a profetizzare cioè a costruirsi un futuro". Questa l'invocazione con la quale **Papa Francesco** ha concluso il suo discorso evocando le parole della Bibbia: "Gli anziani faranno sogni profetici". "E i giovani - ha aggiunto - avranno visioni". "Come possono sperare dei ragazzi che a 25 anni per il 40 per cento non studiano e non lavorano, anche qui a Roma?", si è chiesto il Pontefice. Secondo Francesco, "nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano nuovamente un futuro, un domani, una speranza". "Sono due realtà - ha spiegato - che vanno assieme e che hanno bisogno l'una dell'altra e sono collegate". "È bello - ha esemplificato Bergoglio - trovare sposi, coppie, che da anziani continuano a cercarsi, a guardarsi; continuano a volersi bene e a scegliersi. È tanto bello trovare nonni che mostrano nei loro volti raggrinziti dal tempo la gioia che nasce dall'aver fatto una scelta d'amore e per amore". E invece, ha rilevato Francesco, "come società, abbiamo privato della loro voce i nostri anziani, li abbiamo privati del loro spazio; li abbiamo privati dell'opportunità di raccontarci la loro vita, le loro storie, le loro esperienze. Li abbiamo accantonati e così abbiamo perduto la ricchezza della loro saggezza". Ma, ha denunciato il Papa, "scartando gli anziani, scartiamo la possibilità di prendere contatto con il segreto che ha permesso loro di andare avanti. Ci siamo privati della testimonianza di coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma che conservano nel loro cuore la gratitudine per tutto ciò che hanno vissuto. E questa mancanza di modelli, di testimonianze, questa mancanza di nonni, di padri capaci di narrare sogni non permette alle giovani generazioni di 'avere visioni. Non permette loro di fare progetti, dal momento che il futuro genera insicurezza, sfiducia, paura". Infatti, ha concluso il Pontefice, "solo la testimonianza dei genitori, vedere che è stato possibile lottare per qualcosa che valeva la pena, li aiuterà ad alzare lo sguardo". "Come pretendiamo - si è chiesto ancora il Papa - che i giovani vivano la sfida della famiglia, del matrimonio come un dono, se continuamente sentono dire da noi che è un peso?". "Se vogliamo visioni, lasciamo che i nostri nonni ci raccontino, che condividano i loro sogni, perché possiamo avere profezie del domani".

**La raccolta di abiti usati, invernali ed estivi é sospesa nei mesi estivi. Si raccomanda di non abbandonare sacchi di abiti usati in nessun luogo della parrocchia esterno o interno, come più volte accaduto...**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 26 GIUGNO XIII DEL TEMPO ORDINARIO	<b><u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00</u></b>
MERCOLEDÌ 29	<b>Solennità dei SS. Pietro e Paolo - (Precetto)</b>
VENERDÌ 1 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 19,30: <b>Adorazione Eucaristica preghiera per le Vocazioni.</b>
DOMENICA 3 LUGLIO XIII DEL TEMPO ORDINARIO	<b><u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00</u></b>

*" L'ateo assoluto sta sul penultimo gradino della più perfetta fede, mentre l'indifferente non ha più nessuna fede. Vivere senza Dio è un rompicapo e un tormento. L'uomo non può vivere senza inginocchiarsi davanti a qualcosa. Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchia davanti ad un idolo. Siamo tutti idolatri, non atei.. "* Fedor Dostoevskij

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE  
è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.00 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
<b><u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa</b>	